

## **Nuovo ministro, nuovi sottosegretari... e nuove idee per la didattica**

L'ultimo mese ci ha regalato un nuovo ministro e due nuovi sottosegretari: tutti espressione della scuola attiva e militante. Personalità di spessore, innervate nel tessuto scolastico: insomma, veramente 'gente di scuola'.

Pensare però, che la questione ora è tutta sulle loro spalle, significherebbe commettere un errore non da poco.

### **La politica siamo noi**

Infatti, ciò che vorremmo osteggiare è una concezione della cosa pubblica che di 'pubblico' ha ormai poco.

Troppo spesso media e informazione specializzata ci hanno abituato a pensare che il problema sia sempre degli 'altri': il ministro di turno, l'apparato, le associazioni, ecc.

È facile dire che le cose non vanno; ancora di più addossare le colpe e l'onere del cambiamento ai politici.

Chiariamo: non che i politici non abbiano le loro responsabilità, nel senso che devono saper costruire ambienti di lavoro capaci di dare voce a chi ce l'ha; dove i docenti possano essere messi in grado di esercitare il loro mestiere con dignità, ritornando a considerare l'educazione come un fattore insostituibile per la rinascita (anche economica) dell'Italia.

### **La scuola siamo noi**

Detto questo, però, la palla passa a noi. Perché, date le condizioni di supporto, la scuola la costruiscono gli insegnanti, insieme agli studenti e ai genitori.

D'altra parte, vale per la scuola, quello che vale per l'intero paese-Italia: la crisi coinvolge tutti. Ma non possiamo aspettare che la politica e la finanza cambino le cose.

Nella scuola, non possiamo continuare a piangere sulla triste situazione in cui ci troviamo. Da queste stesse pagine abbiamo chiesto che venissero erogati i fondi all'istruzione, perché le scelte finanziarie sono lo specchio della considerazione che la politica ha della scuola. Ma, in attesa delle prossime – si spera – lungimiranti scelte (e la statura delle persone preposte ci fa ben sperare), non stiamo a guardare passivamente. La politica ha i suoi tempi: noi, nelle aule, entriamo ogni giorno. La vita non può attendere.

E così, proprio la crisi e la limitatezza dei mezzi a disposizione mettono in moto la nostra creatività. E dal poco, addirittura, dal negativo, può emergere il positivo.

### **Gli angeli del fango**

Esattamente come a Genova, dove un'insegnante, con i suoi alunni, ha iniziato a spalare il fango... e alla fine, inaspettatamente, si sono aggregati altri ragazzi. È diventata un'occasione di positività. Al punto che la docente, con i suoi studenti, ha ottenuto un riconoscimento addirittura dal presidente della Repubblica!

Per fortuna le nostre aule non sono piene di fango e non siamo chiamati a spalarlo: ma siamo interpellati innanzitutto ad avere la consapevolezza che la crisi ridesta domande e non aiuta un atteggiamento catastrofistico. Vi sono invece – in piena crisi – realtà scolastiche in cui si tenta una didattica alternativa già ora: basti pensare, tra i tanti, ai centri di formazione professionale che, proprio a partire da condizioni sfavorevoli (gli alunni, lì, non hanno certo una forte motivazione allo studio) sono riusciti a immettere nuova linfa didattica nelle ore di lezione, conciliandole con le nuove esigenze. Ci riferiamo, ad esempio, ad un'esperienza di ricerca azione condotta in alcuni centri lombardi in cui si è tentato di dare una nuova fisionomia ai corsi di recupero pomeridiano: ne sono nate idee di grande efficacia (dal teatro in lingua inglese, alla lettura drammatizzata in italiano, all'uso sistematico del

lavoro di gruppo nel laboratorio di informatica per matematica). Tra l'altro, sono state sperimentate anche giornate alternative di studio estivo in forma residenziale: perché non 'adottare' l'ipotesi di proporre, in tempo di crisi, al posto delle solite (e non raramente ) poco educative gite, tra l'altro ancora molto costose, delle giornate di studio alternativo? In bassa stagione i costi sono ridottissimi e si unirebbe l'utile al dilettevole. L'utile, ovvero il recupero, tanto noioso per troppi alunni: il dilettevole, cioè la convivenza, su cui puntano i nostri ragazzi: ma all'interno di un clima finalizzato ad uno scopo e – anche – a costi bassissimi.

### **Il rinnovamento didattico**

Varrà la pena ricordare che, tutte le forme di didattica innovativa – dalle scuole nuove d'inizio secolo XX, alla didattica laboratoriale – sono nate come risposta a situazioni storiche problematiche: chissà che questo momento di crisi non sia foriero di altre e analoghe novità! Chiediamo – questo sì! – al ministro, di saperle valorizzare...